

## La prima volta della benedizione: un rito per le famiglie adottive

Domenica scorsa la toccante cerimonia al Centro "Urbani"

**N**el penultimo banco della chiesa, al primo piano del centro Cardinale Urbani di Zelarino, quattro adolescenti di diverse nazionalità si punzecchiano aspettando la messa delle 11. Ogni panca che li precede è occupata da bambini di tutte le età, provenienti da ogni continente. Accanto a loro, i nuovi genitori. È questo il colpo d'occhio che domenica 14 dicembre don Danilo Barlese, vicario episcopale e responsabile della Pastorale familiare diocesana, ha percepito oltre l'altare.

Per la prima volta la nostra diocesi, la seconda in Italia dopo Bologna, ha benedetto quattordici famiglie veneziane e i loro figli adottivi, seguendo un'esatta liturgia appena germogliata nel panorama rituale cattolico, ma destinata a diventare tradizione. Dopo una prova lo scorso anno, questa volta la celebrazione è stata aperta a tutti i bambini adottivi del veneziano, indipendentemente dalla loro età e dall'anno in cui sono stati accolti in famiglia. Hanno risposto all'appello quattordici coppie di genito-

ri adottivi, che dopo un incontro di catechesi si sono presentate alla cerimonia di domenica con i rispettivi figli.

**Per non chiudersi in se stessi.** «Davanti all'annuncio di sterilità si può reagire in due modi», predica don Danilo ai fedeli. «Affrontandola o chiudendosi in sé stessi. Nel secondo caso la sofferenza e il senso di fallimento portano a fuggire dalla vocazione genitoriale, alla ricerca di gioie fittizie che tentano di riempire un vuoto, ma senza riuscirvi. Il rincorrere altri piaceri che colmino il dolore della mancata paternità o maternità rischia di mettere al centro di ogni cosa l'ego personale, rinunciando al dono di sé.

«Perché proprio io?» si chiede il coniuge incapace a procreare. La risposta a cui arriverà con la fede, assumendo questo problema senza rifiutarlo, è che Dio ci salva attraverso una strada che non avremmo mai pensato di percorrere. E una strada possibile è quella che fa nascere dalla sterilità la grazia dell'adozione. È quella che dal dolore affrontato fa scaturire sempre una novità: un

nuovo incontro col Signore, quel Gesù che si cela nel figlio orfano dei genitori biologici. Al contrario, eludere la difficoltà, porta alla ricerca dello svago, del piacere effimero, che conduce all'egoismo e alla noia. Impariamo dal Signore: a chiunque lo accolga, Egli dà la possibilità di diventare figli».

**Dal rituale ortodosso.** La platea conosce bene la prova a cui il sacerdote fa riferimento, e tutti vi hanno visibilmente risposto con il bambino che tengono ora per mano. Sono pronti a ricevere il riconoscimento ecclésiale della loro scelta adottiva. Si tratta di una cerimonia sperimentale che la Cei osserva con interesse, non ancora praticata capillarmente in tutta Italia, ma lasciata fino ad ora alla discrezionalità di alcuni parrocchi e vescovi. Ad un gruppo di esperti è stata affidata l'analisi di questo rito già praticato da alcune confessioni religiose (quello ortodosso ha ispirato per primo l'interesse della Chiesa). In un secondo momento si è pensato ad adattarlo alla prassi liturgica cattolica. Da qualche tempo, supportate



foto Your Life  
Monfalcone

# Un'adozione che parla

dall'Ufficio pastorale delle famiglie, le associazioni AiBi (Associazione Amici dei Bambini) e "La pietra scartata" promuovono la diffusione di questa celebrazione, rispondendo alla volontà della Chiesa romana di sottolineare l'importanza dell'istituzione dell'adozione.

**Eccoci.** È con questo spirito che mons. Barlese, conclusa l'omelia, invita i

genitori adottivi a raggiungerlo all'altare. Chiamati per nome, ad uno ad uno, i coniugi rispondono «Eccoci». Le quattordici coppie di sposi, a turno, sono invitati a ricordare la promessa matrimoniale, aggiungendo: «Benedetto sei tu, o Padre, perché ci hai benignamente assistiti nelle vicende liete e tristi della vita e oggi ci concedi di accogliere la grazia

di un amore fecondo nel dono di questo figlio».

**Tu sei nostro figlio...».** È finalmente il turno dei figli adottivi, esortati a raggiungere i nuovi genitori. Chiamati per nome, la maggior parte delle volte esotico, rispondono «Eccomi». La funzione arriva al culmine quando padri e madri impongono le mani sul capo del bambino, dicendogli:



La rappresentazione "Ma Dio tace", andata in scena sabato scorso al Centro Urbani

## Come somiglia l'abbandono di Cristo sulla croce e quello di molti bambini...

*Lo spettacolo "Ma Dio tace", quasi una lezione di teologia*

**U**na teologia pratica applicata al tema dell'adozione. È un progetto non poco ambizioso quello proposto, con l'ausilio di una rappresentazione teatrale, dalle associazioni AiBi Veneto e "La pietra scartata", che stanno al fianco dei bambini abbandonati. Lo spettacolo è andato in scena sabato 13 dicembre all'auditorium del centro pasturale Cardinale Urbani di Zelarino. Si tratta di una lettura recitata di un'ora e mezza dal titolo "Ma Dio Tace. Abbandono, speranza, adozione. Nel mistero dell'abbandono sulla via della salvezza", una selezione accurata di frammenti dell'omonimo saggio di Marco Griffini (edizione Ancora).

L'autore dell'opera, genitore adottivo e fondatore di AiBi Italia, si è ritirato per sei mesi nella solitudine di una collina per meditare sul significato cristiano del mistero dell'abban-

dono. Ne è nato un interessante parallelismo tra l'abbandono di Cristo in Croce e quello di migliaia di bambini dimessi negli istituti. Questo studio teologico e umano che indaga sulla spiritualità dell'esperienza adottiva viene riproposto in chiave recitata da attori non professionisti, tutti genitori adottivi, provenienti da Trieste e Verona, coinvolti in prima persona nel sentimento che si trovano a descrivere e animare con le parole di Griffini.

Il palco, diviso in due da una croce (la copia esatta di quella utilizzata durante le Giornate mondiali della gioventù), distanzia due leggi, quello a sinistra accoglie le letture dei personaggi che si alternano, quello a destra le battute del narratore. Maurizia Mazzini, che dà voce ai pensieri del piccolo Raphael, il bambino abbandonato in istituto, interpre-

ta con strazio e commozione non comuni i moti dell'animo del suo personaggio: «Ho fame di te mamma! - grida - Ma qui in istituto mi riempiono solo la pancia! È mezzanotte. E qui c'è freddo, silenzi, pianti, urla e solitudine». E così si susseguono i monologhi interiori che i cinque protagonisti, Gesù, Raphael, la donna sterile, la madre biologica e il padre adottivo, condividono con l'u-

ditore.

Nell'alternarsi dei soliloqui, ciò che rimane impresso è la somiglianza che il recital cerca di sottolineare tra la famiglia umana e quella composta dal Padre e dal Figlio: Cristo esclama «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?» come il bambino invoca la mamma nella solitudine della sua stanza; Dio abbandona Gesù sulla Croce per amore come la ma-

dre biologica abbandona Raphael, «Dono il mio amore di mamma a chi ti salverà, perché io non posso crescerti come meriti»; Cristo risorge a vita nuova come il bambino abbandonato ricomincia a vivere accolto dai genitori adottivi.

«L'adozione è una resurrezione, una rinascita determinata dall'atto dell'accoglienza», chiarisce Massimo Cecchetti, coordinatore della ma-

nifestazione, genitore adottivo, membro della Commissione diocesana sposi e famiglie (adozioni e affido) e dell'associazione "La pietra scartata". «Il protagonista, come ogni bambino abbandonato e come lo stesso Gesù, si trasforma da figlio di nessuno a figlio dell'accoglienza. Il nostro è un messaggio di speranza che promuove l'accoglienza di ogni bambino bisognoso». (G.B.)

**T**ecnocopy  
*Auguri di Buone Feste*

Partner ufficiale  
TOSHIBA, PANASONIC, SHARP  
Marghera, Mestre,  
Venezia e provincia

Via Rossarol 4d - Marghera (Ve) - Tel. 041 923894  
amministrazione@tecnocopyve.it »» [www.tecnocopyve.it](http://www.tecnocopyve.it)

**Da oltre 30 anni nel mondo IT  
con competenza e professionalità**



Panasonic  
ideas for life

Copiatura - Scansione  
Stampa

Connessione wi-fi  
con lavagna interattiva  
e Tablet - iPad



SHARP

COPIATRICI A  
COLORI E IN  
BIANCO E NERO  
DI ULTIMA  
GENERAZIONE

ASSISTENZA  
SPECIALIZZATA

MATERIALI DI  
CONSUMO ORIGINALI  
ED ECO-COMPATIBILI

LAVAGNE  
INTERATTIVE E  
MONITOR  
PROFESSIONALI



**TOSHIBA**  
Leading Innovation »»